

Il processo

di Luigi Nicolosi

NAPOLI Cercava il «tesoro» del salumiere più famoso d'Italia e invece si era imbattuta in un magro bottino, 150 euro appena. Ma quando in quel maledetto mezzogiorno del 18 aprile 2023 è stata sorpresa dall'anziana inquilina, Stefania Russolillo da aspirante rapinatrice si è trasformata in una carnefice «lucida e razionale, protagonista non di un raptus ma di un delitto predatorio voluto e immaginato», come ha sostenuto il pubblico ministero Maurizio De Marco nel corso della requisitoria.

Ieri pomeriggio, al termine di una camera di consiglio andata avanti per oltre due ore, i giudici della terza sezione della Corte di Assise di Napoli hanno scritto l'ultimo capitolo del primo step processuale che ha visto alla sbarra l'assassina di Rosa Gigante, madre del celebre salumiere *tiktoker* Donato De Caprio. La 48enne è stata condannata all'ergastolo per l'accusa di omicidio volontario premeditato. Il verdetto è stato accolto con triste soddisfazione dai figli della vittima, che, rappresentati dall'avvocato Raffaele De Cicco, il quale ha assistito anche la sorella della 72enne, parlano di «sentenza giusta, ma che in ogni caso non potrà mai restituirci nostra madre». A nulla sono dunque valse le scuse di Stefania Russolillo, che nell'udienza del 22 gennaio scorso aveva reso in aula una dichiarazione spontanea subito accolta con indignazione dai



Va all'ergastolo la donna che uccise la madre del tiktoker

Il pm: «Un delitto voluto»

Sentenza in Assise. In aula l'applauso dei parenti della vittima

Il luogo
L'abitazione a Pianura dove è stato ritrovato il corpo senza vita di Rosa Gigante

parenti della vittima. L'imputata, mentre era in corso l'udienza davanti alla Corte di Assise, si era rivolta ai parenti della vittima. La reazione di questi ultimi era stata però categorica. Una parente dell'anziana, in particolare, aveva urlato: «Non puoi chiedere scusa, sei un'assassina». Dopo alcuni istanti di caos, era così ripresa la requisitoria del pubblico ministero De Marco, che per Russolillo aveva

chiesto la pena massima: il carcere a vita. Il pm ha inoltre chiesto alla corte di non riconoscere all'imputata le attenuanti generiche. Per sapere se anche che questa richiesta è stata accolta bisognerà però attendere il deposito delle motivazioni, il cui termine è stato fissato in novanta giorni. Oltre a Donato De Caprio, gestore della paninoteca «Con mollica i senza?», star di TikTok con più di 4,3 milioni

di follower, ieri in aula erano presenti anche i quattro fratelli e la sorella della vittima. Questa volta non sono stati però registrati momenti di «tensione» e anche dopo la lettura del dispositivo tutti hanno lasciato il Nuovo Palazzo di Giustizia senza scomporsi. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, la mattina di quel 18 aprile Russolillo era riuscita a entrare in casa di Rosa Gigan-

La vicenda

● Stefania Russolillo condannata all'ergastolo per l'omicidio della vicina di casa Rosa Gigante

● Accolta la richiesta di condanna del pm De Marco, al termine del processo che puntava a fare chiarezza su un delitto consumato a Pianura nel 2023. La donna uccisa era la madre del tiktoker noto come titolatore di «Con mollica i senza?»

te, nel quartiere Pianura, con la scusa di voler discutere del fatto che l'anziana donna la accusava a farle sparire le bollette dalla cassetta postale. L'intento reale, invece, per la Procura e dalla Squadra mobile, era quello di derubarla, attirata dalla possibilità che potesse custodire i soldi del figlio famoso. Prima di subire la rapina — di una piccola somma di denaro, 150 euro, e della fede che aveva al dito — Rosa Gigante venne strangolata con un tubo di gomma, spinta con la testa contro un muro mentre cercava di divincolarsi, e poi fatta cadere a terra, dove è spirata nel giro di pochi minuti. Prima di lasciare l'abitazione, Russolillo aveva usato una bottiglia di alcol per dare fuoco al cadavere, nell'inutile tentativo di far sparire le sue tracce. A dare l'allarme fu



Stefania Russolillo (sinistra) e Rosa Gigante

poi il marito dell'imputata, il quale disse alla polizia che il crimine consumato in via vicinale Sant'Aniello era riconducibile alla moglie, una donna che abusava di un particolare tipo di farmaci e di alcol.

Alla sentenza di condanna letta in aula è seguito l'applauso dei figli e dei parenti di Rosa Gigante. Il difensore di Stefania Russolillo aveva chiesto per la propria assistita l'assoluzione per totale incapacità di intendere e di volere. Istanza che nei prossimi mesi sarà sicuramente oggetto del ricorso in appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOVE People

la nuova newsletter di DOVE
che porta alla luce viaggi straordinari.

Artisti, scrittori, musicisti ed esploratori condividono i loro luoghi del cuore, i ricordi più intensi e i segreti per trasformare le partenze in avventure uniche. Con DOVE People arrivi lontano, oltre la meta e verso le emozioni.

Iscriviti qui:

